



ASSESSORATO ALLA CULTURA
ASSESSORÂT AE CULTURE



bernarda visentini
ricerca scultorea



Simbologie Universali nelle sculture di Bernarda Visentini

*Simbologjiis universâls intes sculturis
di Bernarda Visentini*

Universal Symbolologies
in Bernarda Visentini's Sculptures

Udine

8 - 28 settembre 2008
Chiesa di Sant'Antonio Abate

Udin

8 - 28 setembar dal 2008
Glesie di Sant Antoni Abât

Udine

8th - 28th september 2008
Church of Sant'Antonio Abate

Con questa mostra si avvia a conclusione "Arte e Territorio", la serie di esposizioni promossa e organizzata ormai da molti anni dall'Amministrazione provinciale con il sostegno della Fondazione CRUP e con la collaborazione di una commissione di esperti che ha formulato le proposte e indicato gli autori di cui presentare le opere: a tutti il più sentito ringraziamento dell'Amministrazione, insieme con i più vivi complimenti all'artista, che affronta senza timidezze e con grande felicità creativa temi ambiziosi e difficilissimi.

È nostro proposito contribuire a definire e maturare i tratti dell'identità friulana nel campo dell'arte: un impegno che richiede attenzione per quanto di originale si produce nella nostra terra, ma che non può neppure prescindere dallo studio dei maestri del passato e delle opere spesso anonime che ci sono giunte, nè dalla cura nella conservazione e nella valorizzazione delle opere stesse.

La cura per l'eredità del passato e l'attenzione per la vitalità del presente devono trovare un giusto equilibrio in un disegno complessivo e coerente che siamo impegnati a definire, nell'ambito delle nostre competenze istituzionali, eventi dunque con rilevanza di area vasta, senza sconfinamenti e confusioni di ruoli.

Auspichiamo che queste ambizioni e speranze vengano condivise dagli studiosi, come pure dagli artisti e dal pubblico, poli di questa speciale e importantissima forma di comunicazione che è l'arte, che più di altre definisce e rende riconoscibili i popoli.

Elena Lizzi
Assessore provinciale all'Istruzione, Cultura, Identità e Pari Opportunità

Cun cheste mostre si invie ae conclusion "Art e Teritori", la schirie di esposizioni promovude e inmaneade zaromai di cetancj agns de Aministrazion provinciâl cul sosten de Fondazion CRUP e cu la colaborazion di une comission di esperts che e à formulât lis propuestis e indicât i autôrs pe presentazion des lôr oparis: a ducj un graziis di cûr di bande de Aministrazion cuntune grande laude ae artiste, che e fronte cence timidece e cun grande felicitât creative temis ambiziôs e une vore dificii.

Al è nestri proponiment contribuî a definî e madurî i trats de identitât furlane intal setôr de art: un impegn che al domande atenzion par ce che di originâl si prodûs inte nestre tiere, ma che nol pues nancje dismenteâ il studi dai mestris dal passât e des oparis dispès cence non che nus son rivadis e nancje la cure inte conservazion e inte valorizazion des oparis stessis.

La premure pe ereditât dal passât e la atenzion pe vitalitât dal presint a àn di cjatâ un just ecuilibri intun disen complessif e coerent che o sin impegnâts a definî, tal ambit des nestris competencis istituzionâls, partant events cuntune rilevanche che interesse une grande aree, cence jessi fûr dai confins e cence confusion di funziions.

Si augurìn che chestis ambiziions e sperancis a sedin condividudis dai studiôs, tant che dai artiscj e de int, ponts fers di cheste speciâl e cetant impuartante forme di comunicazion che e je l'art, che plui di altris e definis e e rint i popui ricognossibii.

Elena Lizzi
Assessôr provinciâl ae Istruzion, Culture, Identitâts e Paritâts

ARCHEOLOGIE DELL'ANIMA

La combinazione stretta fra interessi culturali primari e realizzazioni artistiche trova in Bernarda Visentini un terreno di fertile crescita su motivi che dall'osmosi tra tensione conoscitiva e opera d'arte si muovono verso approdi significanti ogni volta diversi, anche se prelevati sempre da un circuito arcaico. Sedotta dalla temperie di siti archeologici che parlano di ere remote (dall'Irlanda alla Val Camonica, alla Sicilia; dai congressi di studio alla visita di luoghi portati alla luce da scavi recenti), l'artista è andata maturando una propria concezione della scultura, come territorio di scoperta continua nel valore emblematico del tempo e nella carica simbologica di civiltà lontane, capaci di parlare attraverso i reperti che gli studiosi hanno "disvelato" e catalogato.

Il problema della traduzione plastica di quei segnali poteva indurre l'artista a una banale, meccanica riproduzione di motivi che, pur rimarchevoli sul piano squisitamente documentale e di esercizio costruttivo, non avrebbero costituito prove di piena riconoscibilità artistica. La materia è stata ricercata con certosa pazienza fino alla scelta del cemento leggero che, per sua qualità costitutiva, rende la saldezza corporea senza incidere con il peso della maneggevolezza dell'opera. Il termine tecnico che la definisce, cemento additivo espanso, scoperto al Politecnico di Milano e brevettato in Germania, sposta il problema sul versante delle applicazioni industriali più avanzate; ciò che interessa all'artista, tuttavia, è di far assumere, a seconda delle esigenze plastiche del momento, determinazioni le più diverse, dalla superficie liscia e levigata al rilievo tattile un po' poroso; la materia si è prestata da subito a incarnare le tensioni più interne di Bernarda Visentini e ha dato vita a una serie di opere che si presentano sempre come elementi di un percorso a ritroso, dentro l'arbitrio di una riproposizione del mondo antico sui moduli di una sensibilità odierna.

Scavando nelle ritualità arcaiche, riporta alla luce idee di una figurazione primitiva, trasposta in cifra scultorea con l'utilizzo di quella materia nella quale è facile per l'artista imprimere anche i sensi di una cromia leggera ottenuta con le terre naturali, come stemperata dal tempo. Il grigio è il fondo su cui un sistema di segni incisi oppure un rilievo, in un gioco di positivo-negativo, fa da alveo per l'utilizzo di pigmenti in una gamma ristretta.

L'operazione di Bernarda Visentini non si configura, come potrebbe apparire a una prima valutazione superficiale, come una fuga all'indietro verso il recupero di risonanze intellettuali e morali inscritte nella realtà neolitica, per esempio; è bensì la sintesi visibile in forme scultoree di un approfondimento sulle tematiche primordiali, a cui l'artista accorda il privilegio di un'attenzione specifica, confortata da studi personali e partecipazioni a molteplici convegni scientifici. Ecco il dato che scaturisce da un esame dell'opera: l'aderenza al repertorio di testimonianze antiche attraverso un'interpretazione poetica del complesso iconografico e sacro-architettonico che, nel presente, dominato dai linguaggi convenzionali della telematica, fanno il paio con i segni di comunicazione del mondo attuale.

Dalle pietre scolpite alle incisioni rupestri, dalle colonne votive alle architetture sacre proviene all'artista un cumulo di significati che danno vita a "creature" strappate alla storia di millenni per vivere nelle articolazioni del tempo odierno, dove i simboli che emergono sono diversi eppur simili nella formulazione.

Spirali, cerchi, losanghe, tracce ideogrammatiche, reticoli, fraseggi lineari, emblemi sacri ricamano la superficie di sculture dove il segno si afferma in positivo (rilievo) o in negativo (inciso) e la complessità del corpo plastico è data dalla grammatica compositiva dell'accostamento, della sovrapposizione o dell'incastro. In un viaggio immaginario verso le origini, al fruitore è dato di tentare una ricostruzione di un passato che gli appartiene solo storicamente attraverso la disseminazione di pietre, frammenti architettonici i quali sono sostanzialmente messaggi di un'intellettuale odierna ai tempi e agli ambienti che la circondano, facendo vibrare la corda sensibile dell'essenzialità primordiale.

prof. Enzo Santese

MEMORIA BALCANICA - BALKAN MEMORY
24x30x25 cm



DEA STEATOPIGIA - STEATOPYGIAN GODDESS
52x23x23 cm



È una memoria che viene fuori dalle tenebre. Il mondo di ieri, che riguarda anche l'arte megalitica, l'arte rupestre, i segni del neolitico, del calcolitico, dell'età del bronzo, riemerge come ricordo prenatale, che era rimasto dentro e che torna alla luce. Questa è la via dell'Arte, che piace quando attira, stimola, quando ci ricorda qualcosa che sapevamo già.

Non c'è niente che si possa scoprire, ma tutto può essere riscoperto perchè nel nostro sommerso abbiamo il ricordo di quella che è stata l'esperienza dell'uomo per millenni. Si crea un contatto con l'opera d'arte che ci aiuta nella riscoperta-scoperta del passato che è sempre presente.

prof. Emmanuel Anati
archeologo, direttore del Centro Camuno di Studi Preistorici - Capo di Ponte - Brescia

La loro "scheda tecnica" li dice (il maschile è un lapsus trattandosi di sculture ma forse ho pensato alla loro geometria di parallelepipedi, alla loro apparenza di reperti) elaborati in cemento leggero, un materiale per l'edilizia poco diffuso e per niente applicato in campo artistico. Una puntualizzazione che può apparire superflua tanto siamo abituati a terminologie "vaghe" come tecnica mista, polimaterico, pitto-scultura, etc.

Ritengo invece si debba rivalutare il dato tecnico nel fatto artistico, per il suo imprescindibile connubio con l'espressione, un apporto inconfutabile quando non si tratti di serialità per la quale lo stesso progetto è traducibile in materiali diversi. Tanto più è importante in questa fine di secolo dove "tutto è possibile" per l'opera d'arte ma non sempre è motivato e dove dietro le simulazioni materiche c'è spesso l'impreparazione ad una tecnica più specifica.

L'opera di Bernarda Visentini offre lo spunto per tali considerazioni, sebbene non offra certo il fianco: l'impiego di una materia ambigua (cemento in luogo della pietra) è una scelta meditata e cosciente e perciò resa esplicita, anzi dichiarata quasi con una punta di orgoglio.

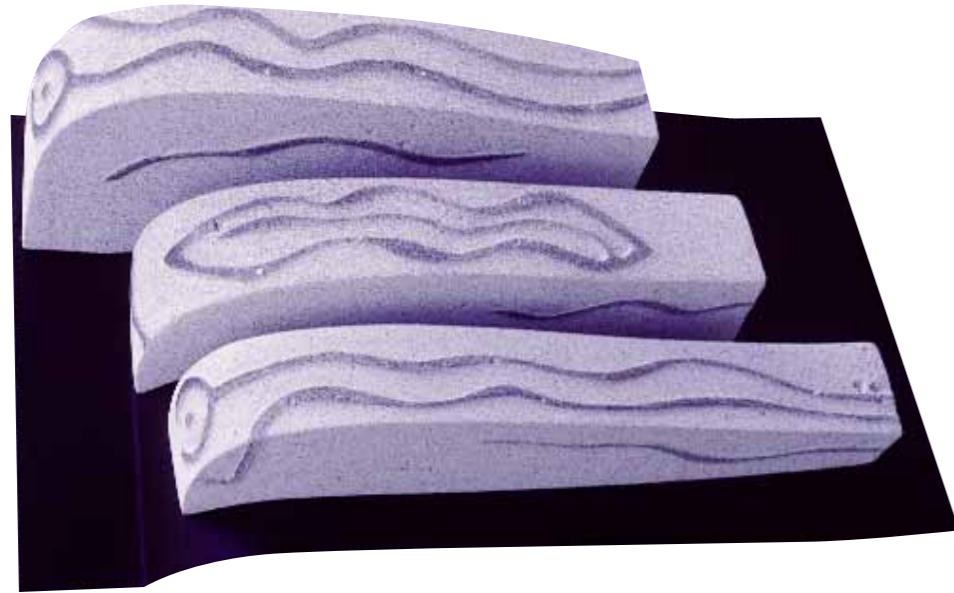
Efficace per la migliore economia dell'espressione, questo materiale nuovo per un racconto antico diviene nella ricerca della Visentini "tessuto" scultoreo per volumi di una politezza razionale ed austera e al contempo cromatico per quei "movimenti" misurati ed essenziali (dovuti a terre naturali) che sottolineano la lettura delle superfici graffite.

Formalmente ineccepibili, questi lavori colti proiettano nel futuro le più arcaiche tracce della comunicazione umana senza incorrere nel produrre copie; dietro il rigore con cui attingono alla storia c'è la provocazione di una materia "replicante", c'è la suscitazione di un gioco di riflessioni tra vero e falso e la consapevolezza di testimoniare il tempo.

dott.ssa Roberta Fiorini
critica d'arte - "Eco d'Arte Moderna" - Firenze



DOMOVOJ - DOMOVOJ
3 elementi: 58x14x8 cm, 50x20x9 cm, 49x18x9 cm



L'arte preistorica, con la sua semplicità e sconvolgente bellezza, è fonte di infinite suggestioni per chi la guarda. Il suo significato non è per ora comprensibile e spiegabile nei termini logici di un articolo scientifico e i dibattiti ormai più che secolari degli studiosi a proposito ce lo confermano. Si può forse cogliere però nelle sue forme la forza di alcuni archetipi che uniscono nel tempo l'uomo all'uomo e che suggeriscono continuamente nuove elaborazioni e nuovi sviluppi.

Le Civiche Raccolte Archeologiche di Milano ospitano le opere di Bernarda Visentini, moderne nella forma e nella scelta dei materiali, per proporre una lettura sul passato che ancora agisce nel presente, diversa e complementare a quella, propria dei musei, fornita dall'esposizione dei manufatti antichi e dalla loro interpretazione scientifica.

dott. Patrizia Frontini
conservatore Sez. Archeologica - Castello Sforzesco - Milano

MEMORIE - MEMORIES
(fronte e retro)
60x30x25 cm



SERPENTI - SNAKES
200x25x18 cm



Dentro la mia fantasia, parlando con la Visentini e sfogliando le foto delle sue opere, rivedevo le grandi statue dell'isola di Pasqua, le installazioni misteriose dei menhir o dei dolmen, i segni della Camunia.

(...) Ci sarebbe molto di più da dire sulla creatività di Bernarda Visentini. Ma, rimanendo nel campo delle emozioni, pensiamo che ogni visitatore al cospetto delle sue opere senta le vibrazioni interiori che permettono di percepire quei linguaggi ancestrali che ci portiamo dentro fin dalle origini, e che la sensibilità dell'artista ci ripropone con una scultura pura, essenziale nelle forme, nel segno, nella materia.

dott. Antonio Carbè
"La scultura di Bernarda Visentini"
in Italian Leadership- Anno IX, n. 10 - Milano

LA TAVOLA DELLA VITA - LIFE-CYCLE BOARD
6 elementi da 59x25x3,5 cm



LA CIVETTA - THE OWL
(fronte e retro)
22x22x16 cm

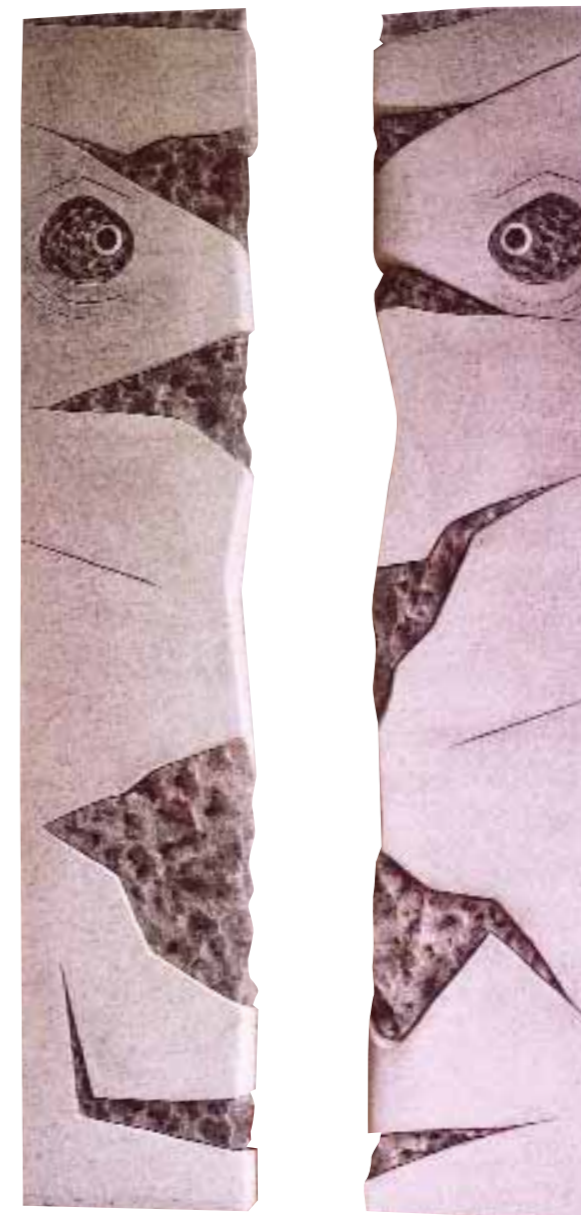


Vediamo con vero piacere crescere i consensi sull'opera dell'Accademico Bernarda Visentini, scultrice. Ispirandosi all'arte preistorica (e il fatto la segnala come rarità, tra gli scultori del mondo), usando cementi leggeri trattati con terre naturali, riporta lo spettatore alle remote origini quando, pur tra i tanti problemi connaturati alla vita dell'epoca, il cervello dell'homo si accese della scintilla che avrebbe condotto all'Arte.

Visentini interpreta meravigliosamente quei momenti di netta demarcazione.

Agenzia Informazioni Accademia
de "I Cinquecento"
Roma, novembre 2005

GLI OCCHI DELLA CIVETTA - THE OWL'S EYES
2 elementi da 150x30x7 cm



MEMORIE PERDUTE - LOST MEMORIES
elementi in media da 60x25x2 cm

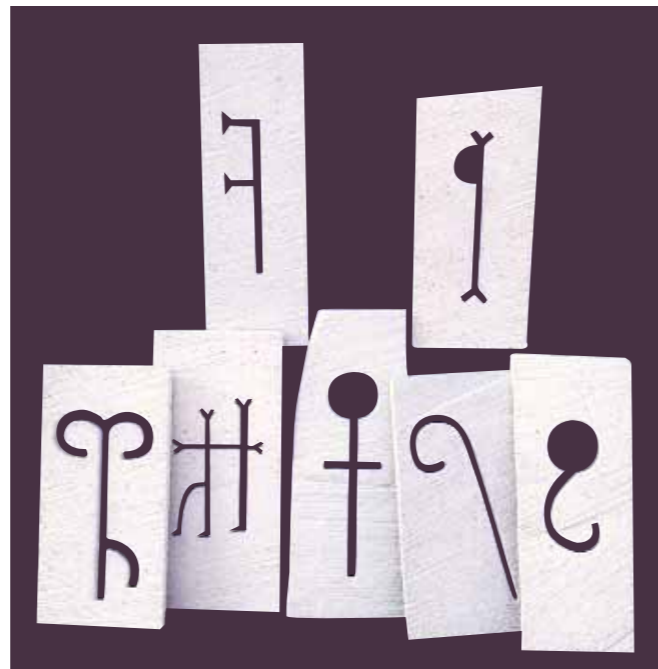
Dal suo primo apparire alla XXI Giornata della Cultura, Bernarda Visentini fu considerata un "acquisto prezioso". Una scultrice che mise sul nostro tavolo qualcosa a cui non avevamo pensato: arte preistorica. Ci trovammo di fronte a ciò che esulava pienamente dagli usuali concetti di piani, volumi e bellezza: qualcosa di molto stimolante che andava studiato, capito, assorbito. Cercammo di capire questa donna che entrava nel trapassato remoto, per cogliere i segni dell'intelligenza, dello spirito che guidava la mano dell'antenato a dare forma alla pietra, a creare un manufatto. Pur mettendo al bando gli esoterismi di facile accatto, si può ben pensare che la scintilla non muoia. E chissà che la scintilla della Nostra non sia entrata in sintonia con un'altra, che abbia brillato or è qualche millennio? Idee strane e forse anche impossibili.

È la fonte di ispirazione a sorprenderci. Il suo estro è stato stuzzicato dalla preistoria. Da lì è nata la triade che l'anima e la sostiene: studio, ricerca, scultura. I risultati sono, a dir poco, stupefacenti. Sembra quasi che la sua anima abbia la capacità di risalire i millenni e vagare nelle lande del Tempo. Una traccia, l'idea giusta, e sotto le sue mani scaturisce la forma: cinque, dieci, ventimila anni fa così era.

prof. Alberto Trivellini

"I grandi artisti contemporanei-
Bernarda Visentini."

Il Corriere di Roma - Anno LVIII, n. 868



DEA MADRE - MOTHER GODDESS
(fronte e retro)
60x30x25 cm



DEA BICEFALA - DOUBLE-HEADED GODDESS
60x30x24 cm



LABIRINTI - LABYRINTHS
stele da 186x25x20 cm



ALBERO DELLA VITA - LIFE TREE
120x24x23 cm

È circa un secolo che l'arte contemporanea ha intrapreso l'intenso e articolato colloquio con la cosiddetta arte primitiva, o comunque con le matrici arcaiche della figurazione. E questo filone non si è mai più estinto, soprattutto nella pratica della scultura, anche dopo il concludersi delle avanguardie storiche.

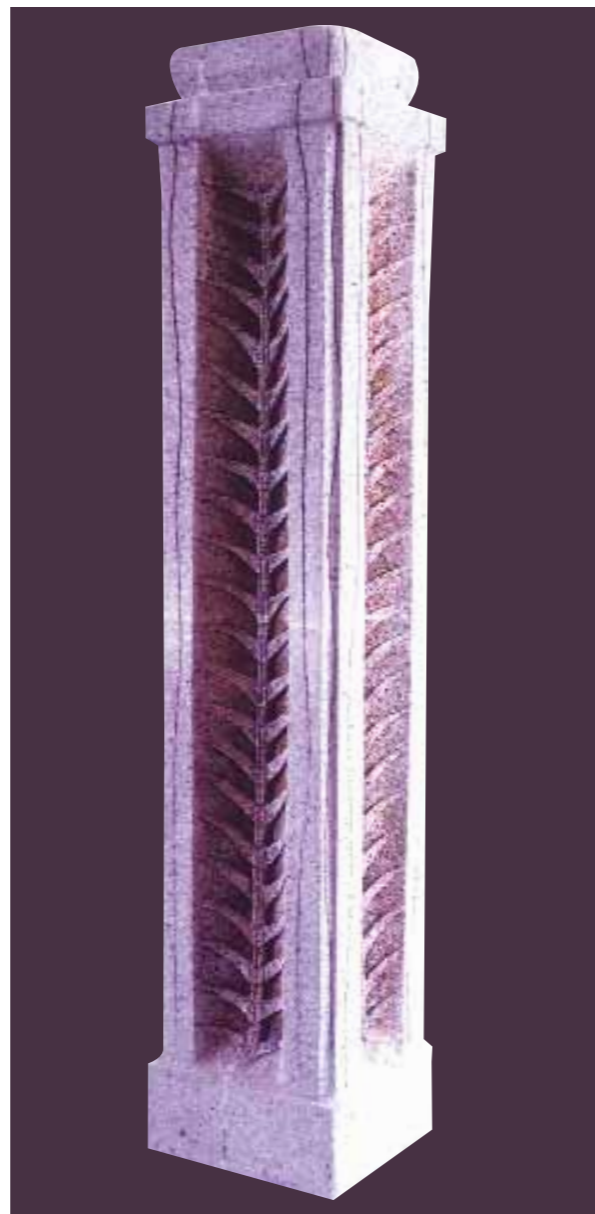
Ma Bernarda Visentini, tra i contemporanei, non solo mostra di ispirarsi con passione ed immedesimazione a quelle forme elementari e sintetiche, bensì di volerne mantenere i significati rituali e simbolici, di riviverne articolazioni espressive, specie quelle delle culture nordiche e della Mitteleuropa.

Avvantaggiata dall'aver riflettuto su queste fonti iconografiche con attenzione scientifica, ella non fa quindi un discorso puramente viscerale, ma rivisita archetipi e forme evolute nel tempo con sensibilità storica...

Le sue sculture, e le opere dalle tecniche diverse, che raffigurano le "grandi madri", animali dalla forte valenza simbolica (serpenti, civette, arieti), dischi, scudi e così via, colloquiano con i temi ancestrali, immedesimandosi con i loro significati perenni ma esprimendosi in un vitalissimo linguaggio personale.

prof. Rossana Bossaglia
critica d'arte

Corriere della Sera, 21 maggio 2000



RUOTE DELLA VITA - LIFE WEELS
3 elementi da 75x62x7 cm



TERRA-ACQUA - EARTH-WATER
installazione
stele da 167x30x25 cm ed elementi di varie misure



...Ogni scultore degno del nome ha un suo inconfondibile concetto, una sua personalissima esperienza della forza di gravità. Ma è forse la scultura della Visentini che più degli altri ci fa partecipe di questa sua fondamentale risposta a un problema imprescindibile della scultura.

Le sue opere presentano una vasta gamma di possibili atteggiamenti verso l'attrazione che la terra esercita. Talvolta le sue forme si ergono liberamente in verticale con uno slancio che ci fa intuire con esattezza l'opposta forza terrestre. Oppure le sue composizioni includono elementi che si legano passivamente alla forza di gravità, sviluppandosi in orizzontale. Una volta stabilito il rapporto disciplinato forza-scultorea/forza-terrestre, l'artista si sente come liberata per far giocare le forme della sua scultura con grande esuberanza.

prof. Fred Licht
critico d'arte, curatore della Collezione Peggy Guggenheim - Venezia

LA GRANDE MADRE - THE GREAT MOTHER
155x36x30 cm
fra un menhir di 180x30x25 cm e uno di 170x24x27 cm



GIROTONDO PREISTORICO - PREHISTORIC RING

3 elementi da 60x30x20 cm

2 elementi da 60x30x12,5 cm



... L'artista non ha scelto un tema delle sue rappresentazioni, ma il nucleo fondante di quell'espressione primitiva che legava profondamente l'uomo al cosmo delineando una summa di valori da rileggere nella contemporaneità.

(...) Dalla Dea Madre, che i primitivi declinavano in forme e figure diverse, Bernarda Visentini ci porta ad una Dea che ella traspone ulteriormente in corpi solidi e volumetrici, ruvidi e materici, oppure in figure appena accennate, lisce, candide ed eteree, se non addirittura impalpabili, tese a ricucire quel filo d'Arianna che dalla preistoria dei siti archeologici ci conduce alla sensibilità di un'artista contemporanea.

dott. Sabrina Zannier
critica d'arte